

# GOLDONI AL CARCERE CON GLI STUDENTI DEL MANTHONÈ

*“La locandiera” di Goldoni nella Casa circondariale San Donato di Pescara. È l'ultimo successo, solo in ordine cronologico, del Corso serale per adulti dell'Istituto Aterno-Manthonè che da anni ha attivato le lezioni all'interno del carcere.*

*Mercoledì 28 marzo, nell'aula magna della Casa circondariale, la rappresentazione teatrale della commedia goldoniana. Gli interpreti sono stati alcuni studenti delle classi quarte e degli studenti-detenuti.*

*Il lavoro è stato curato dalle docenti di italiano **Mariadaniela Sfarra** del corso serale e **Serena Bono** della Casa circondariale, la regia è stata affidata all'esperto di teatro **Marco Fleming**.*

*Un aspetto interessante dell'attività è stata la congiunzione delle due sezioni del Manthonè, quella del serale e quella della scuola carceraria.*

*L'appuntamento, promosso con grande entusiasmo dal dirigente scolastico **Antonella Sanvitale**, dal direttore del carcere **Franco Pettinelli**, dall'educatrice responsabile dell'area pedagogico-didattica **Anna Laura Tiberi**, e dalla responsabile del corso serale e della scuola carceraria dell'Aterno-Manthonè, **Marina Di Crescenzo**, è stato, inoltre, un momento di incontro e di saluto per le feste pasquali tra gli studenti e i docenti delle due realtà, a cui hanno partecipato anche gli studenti-detenuti della scuola elementare e media del Cpia (Centro provinciale per gli adulti) di Pescara, diretto dalla preside **Antonella Ascani**.*

*Gli studenti-attori coinvolti sono stati: **Francesca Giuliano, Davide Di Donato, Antonio Feliciani, Stefano Della Vecchia, Guido Rachini, Matteo Bottazzo** del Serale, **Rael Cesare Colecchia, Medoro Tavoletta, Kevi Kereci, Giulio Di Pietro, Rudi Ziu** della Casa circondariale.*

*“È stata una prima esperienza di avvicinamento al teatro”, dice **Serena Bono**, docente di lettere del carcere, “Due realtà che si incontrano: gli alunni del serale e gli alunni detenuti che, pur non essendosi mai visti, hanno trovato subito il punto di incontro e la capacità di socializzare e sorridere insieme. Abbiamo potuto apprezzare la gioia pura negli occhi dei detenuti che, forse da tempo o mai finora, avevano provato cosa significhi essere apprezzati e applauditi. Una grande felicità per me che ho potuto prendere parte a questo bel progetto che mi ha coinvolto ed emozionato subito”.*

*“C'è stato l'entusiasmo nel vedere persone che, nonostante vivano una situazione di disagio come è un carcere”, aggiunge il regista **Marco Fleming**, “si sono sapute mettere in gioco e hanno provato una forte emozione nel salire sul palco davanti a un pubblico esterno”.*

*“L'iniziativa ha favorito il confronto tra gli studenti rivolto alla conoscenza di realtà diverse, all'insegna della solidarietà e dell'inclusione”, conclude **Mariadaniela Sfarra** docente di Lettere del corso serale, “Sono emerse l'originalità e la creatività con cui gli attori hanno interpretato i rispettivi ruoli. Un lavoro molto apprezzato da tutti”.*